

La valutazione: una riforma culturale per l'Università

FACOLTÀ DI SCIENZE
DELLA COMUNICAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Mario Morcellini

**Presidente della Facoltà di Scienze della Comunicazione
della Sapienza Università di Roma**

**La valutazione nell'università: strumento per una riforma
7a Conferenza d'Ateneo**

Università degli Studi del Molise, 31 marzo 2010

Indice dei contenuti

I. Un'idea di Università

- Una lettura dell'università per paradigmi concettuali
- L'Università italiana tra tradizione e innovazione
- La prospettiva europea
- Le mission dell'Università. Una raffigurazione dinamica delle interazioni
- Ipotesi sul ruolo e sull'idea di Università
- Interrogativi per una lettura sociologica del sistema

II. Università come servizio pubblico

- Università e sviluppo sociale
- Crisi dell'Università, crisi di relazioni esterne
- Indicatori della “recessione culturale”
- La *customer satisfaction* applicata all'Università
- Una mappatura di criticità. Le cause interne ed esterne

III. La qualità e la valutazione nella didattica: “Universitas Scholarium”?

- Vertenza qualità e cultura della valutazione
- Il quadro dei requisiti necessari
- La cultura della trasparenza nella prospettiva della transizione
- La Guida dello Studente: cardine del sistema di trasparenza nella didattica

IV. Cosa fare? Compiti per Università e politica; e per noi

- Quale ruolo per Università e politica
- Dall'antico studio al laboratorio di innovazione

Un'idea di Università

Una lettura dell'università per paradigmi concettuali

L'Università come luogo di:

- pluralismo culturale
 - rischio di crisi nel tempo del relativismo e dell'individualismo
 - cultura dell'utilitarismo e *retorica della subordinazione al mercato*
 - mediazione tra etica personale ed etica pubblica
- innovazione dei saperi (didattica + ricerca)
 - senza però rinunciare all'esigenza *dell'unità del sapere* (richiamata con forza nella stessa radice etimologica di *Universitas*)
 - l'idea di università da un lato è stressata, dall'altro è forse più decisiva per il presente/futuro
- Orientamento professionale, cambiamenti del mercato del lavoro e “apertura delle elite”
- mobilità sociale, anche se non sempre è riuscita a dispiegare questa potenzialità

L'Università italiana tra tradizione e innovazione

“L'Università conserva, memorizza, integra, ritualizza un'eredità culturale di saperi, idee, valori; la rigenera mentre la riesamina, la attualizza, la trasmette; genera saperi, idee, valori che rientreranno nell'eredità. Così essa è **conservatrice, rigeneratrice, generatrice.**”

Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina, Milano, 2000, p. 82.

L'Università italiana tra tradizione e innovazione

Rispetto a questa vision, gli interrogativi aggiornati che si impongono sono i seguenti:

- quali insegnamenti possiamo trarre dalla tradizione storica dell'Università?
- quanto l'istituzione ce la fa a interpretare e modernizzare la sua vocazione?
- quale ruolo può giocare la cultura della valutazione?
- cosa si vede, *da fuori*, dell'impegno dell'Università per rispettare i suoi obiettivi?

La prospettiva europea.

Come superare il ritardo delle politiche pubbliche in Italia sull'armonizzazione dei titoli

Obiettivi europei mancati e quasi dimenticati nell'attività legislativa in corso

- realizzare uno “Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore” (Dichiarazione di Bologna, 19 giugno 1999)
- accreditare l'Unione entro il 2010 come "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale“ (Lisbona, marzo 2000)
- Non solo didattica, ma anche “Spazio Europeo della Ricerca” (Comunicato di Berlino, 2003):
 - normative sul dottorato
 - Carta europea dei ricercatori (2005)

Le mission dell'Università. Una raffigurazione dinamica delle interazioni



Ipotesi sul ruolo e sull'idea di Università

Funzioni tradizionali del modello pedagogico dell'università

- Mobilità sociale: università come caratteristica “tecnologia dell'uguaglianza” del tempo moderno
- Educazione cooperativa alla competizione
- Distributore sociale di tradizione e memoria culturale (W. Ong: il passato è un territorio del futuro)
- Sensibilizzazione alla partecipazione sociale

Verso funzioni “più” moderne

- Europeizzazione degli standard formativi
- Innovazione tecnica e creativa
- Innovazione organizzativa e culturale

Ipotesi sul ruolo e sull'idea di Università

La sua “salute” dipende da alcuni parametri empiricamente osservabili:

- il clima culturale del Paese;
- la chiarezza degli obiettivi posti dalla politica e dalle istituzioni all'alta formazione;
- il clima di opinione e la percezione sociale dell'utilità e del valore degli studi;
- Il passaggio dalle polemiche giornalistiche alla cultura dei dati (produttività dei sistemi)

Nell'attuale congiuntura storico-politica il *capitale sociale dell'Università è senza rappresentanza*

- la forza e l'adeguatezza dell'Università nel perseguire i propri fini istituzionali sono profondamente influenzati dal contesto esterno
- quando il clima culturale, politico e d'opinione è tendenzialmente critico (se non negativo e polemico), si determinano le condizioni oggettive di *un gigantesco spreco umano, intellettuale ed istituzionale.*

Interrogativi per un'analisi sociale del sistema

- Qual è la dinamica costi/benefici dell'istituzione universitaria?
 - >>> sui rendimenti individuali e sociali dell'istruzione, si veda anche il *Rapporto della Banca d'Italia sui rendimenti dell'istruzione, 2009*
- Quali gli sprechi rispetto ai fini?
- Quali le eccellenze e/o i deficit rispetto alla competizione internazionale? (ovviamente a parità di risorse investite, cfr. Marino Regini, *Malata e denigrata. L'Università italiana a confronto con l'Europa*, Donzelli, 2009)

***Università
come servizio pubblico***

Università e sviluppo sociale

- L'Università stimola il cambiamento della persona
- Una rinnovata *paideia*, adeguata alle mutate condizioni di contesto, dovrebbe porsi come costruzione continua della mente, che la metta in grado di orientarsi e crescere
- I grandi problemi pedagogici
 - insegnare a pensare
 - sapere come e non soltanto che cosa
 - insegnare a imparare

Crisi dell'Università, crisi di relazioni esterne

Il nodo dell'innovazione didattica

- Capacità comunicativa della formazione e difficoltà strutturale di comunicazione dell'Università (Ricerche AICUN e Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza, 2005 e 2007)
- Coinvolgimento dei docenti nei processi di innovazione
- Democratizzazione delle basi di accesso
- Cortocircuito studenti-docenti e difficoltà di fidelizzazione
- Scarsa “cultura dell'ascolto”

La *customer satisfaction* applicata all'Università/1

I giudizi **positivi**:

- al primo posto il **“materiale didattico”**
 - tra i laureati di primo livello 90,7% (46,6% decisamente, 44,1% moderatamente)
 - tra i laureati di secondo livello 92,9% (50,8% decisamente, 42,1% moderatamente)
 - tra i laureati pre-riforma 86% (46,7% decisamente, 39,3% moderatamente)
- al secondo posto il **corso di studio**
 - tra i laureati di primo livello 86,2% (34,5% decisamente, 51,7% moderatamente)
 - tra i laureati di secondo livello 88,8% (39,7% decisamente, 49,1% moderatamente)
 - tra i laureati pre-riforma 84,3% (33% decisamente, 51,3% moderatamente)
- solo al terzo posto il **rapporto con i docenti**
 - tra i laureati di primo livello % 84 (21% decisamente, 63% moderatamente)
 - tra i laureati di secondo livello 88,1 % (26,1% decisamente, 62% moderatamente)
 - tra i laureati pre-riforma 82 % (20,2% decisamente, 61,8% moderatamente)

La *customer satisfaction* applicata all'Università/2

I giudizi **negativi** su:

- **postazioni informatiche**

- tra i laureati di primo livello 63,8% (47,3% presenti ma in modo inadeguato, 7,4% non presenti, 9,1% non utilizzate)
- tra i laureati “puri” di secondo livello 60,4% (47,3 presenti ma in modo inadeguato, 6,1% non presenti, 7% non utilizzate)
- tra i laureati “pre-riforma” 73,4% (49,4% presenti ma in modo inadeguato, 9,2% non presenti, 14,8% non utilizzate)

>>> occorre comunque tenere conto delle diverse modalità di risposta relative alla soddisfazione per le postazioni informatiche rispetto agli altri item (docenti, materiali, esami ecc.)

- Per le postazioni informatiche è prevista una sola valutazione positiva (presenti e in numero adeguato)
- Per gli altri item sono previste due valutazioni positive e due valutazioni negative (decisamente e moderatamente positivo vs decisamente e moderatamente negativo)

Una mappatura di criticità. Le cause interne

Le responsabilità della crisi devono essere anzitutto individuate
all'interno dell'istituzione

- Qual è il sistema di valori interno all'Università?
- Quale idea di Università condividono docenti, personale e studenti?
- Quanto aggiornamento e “contagio” con la modernità esso mette in luce?
- Qual è in particolare la cultura della complessità che caratterizza la community dei docenti?
- Quale riposizionamento c'è stato nel ruolo delle istituzioni universitarie rispetto ai poteri di una società complessa: politica e soggetti istituzionali, *elite* della comunicazione, vertici e mondo imprenditoriale?
- Come mai il silenzio dell'Università rispetto alle sistematiche campagne stampa contro di essa?

Una mappatura di criticità. Le cause interne

Alcuni nodi critici:

- il lascito del '68, con una *democratizzazione degli accessi più retorica che reale*, senza vere riforme del diritto allo studio e conservando il paradosso di un'istituzione pagata largamente da fondi pubblici, e dunque da tutti, ma fruita essenzialmente dai figli della piccola e media borghesia (cfr. studi di Piero Giarda);
- il rapporto incerto tra riforme dell'istituzione e partecipazione culturale dei docenti. Il blocco sociale della docenza ha espresso una minoranza attiva, con tratti di imprenditorialità intellettuale, e una *maggioranza silenziosa* sostanzialmente impermeabile a qualunque cambiamento;
- la prova più lampante di questo paradosso delle riforme è che il modello "3+2", ispirato alla flessibilità degli studi e dei curricula, è stato interpretato nei primi anni come ipertrofia e coriandolizzazione dell'offerta formativa, con ciò restringendo il respiro europeo internazionale della riforma, e esagerandone gli aspetti di *fordismo*.

Una mappatura di criticità. Le cause esterne

1. debolezza culturale delle *élites* politiche della Seconda Repubblica e “Sindrome Gentile”
2. stress sistematico sui docenti e soprattutto sugli studenti, in un’età in cui la precarietà sociale si aggiunge alla fragilità dell’età:

“nei paesi occidentali, gran parte di giovani e adulti cresce con una personalità dissociata, con una coscienza frammentata della percezione di sé e del mondo esperienziale in cui vive”
(Mario Toso, *Orientamenti pedagogici*, vol. 51, 2004)

Una mappatura di criticità. Le cause esterne

3. il riformismo rischia di corrodere la capacità del sistema universitario di modellarsi sulla base di una autonoma osservazione delle richieste della società (cambiamento culturale dal basso);
4. assunzione da parte dei media di un *ruolo giustizialista* nei confronti dell'Università, quasi mai suffragato da dati e osservazioni verificabili;
5. clima di opinione che intravede per l'Università solo una questione morale legata ai concorsi e all'accesso, senza nessuna valutazione condotta "a parità di istituzioni".

Responsabilità della politica e dei media

***La qualità nella didattica:
“Universitas scholarium”?***

Il concetto di “qualità” nella didattica universitaria

La cultura della valutazione

La promozione della qualità nella didattica attiene al **miglioramento continuo dell’efficienza, dell’efficacia e della trasparenza dei CdS**, anche in relazione alle politiche comunitarie e agli standard.

Concorrono alla definizione della qualità i requisiti internazionalmente condivisi di:

- **efficienza**, ovvero compatibilità e congruità delle risorse e delle forme organizzative adottate con gli obiettivi formativi;
- **efficacia**, ovvero il grado di raggiungimento degli obiettivi prestabiliti;
- **trasparenza**, relativi cioè alla qualità dell’informazione erogata agli utenti e, in generale, ai “portatori di interesse”.

Vertenza “qualità”

Compatibilmente con la natura pubblica delle istituzioni universitarie, la qualità attiene a:

- tensione verso il miglioramento continuo del percorso di formazione e, dunque, verso standard di **eccellenza**;
- adeguatezza di un percorso di formazione rispetto alle **esigenze degli studenti e di tutti i “portatori di interesse”**;
- capacità degli atenei di **definire** - sulla base delle risorse interne e in “concertazione” con l’ambiente esterno - **obiettivi di valore condivisi**, di **realizzare** le azioni più adeguate per il loro raggiungimento, di **monitorare** il grado di rispondenza dei risultati rispetto agli obiettivi;
- capacità di **fare sistema** attraverso la valorizzazione delle “buone pratiche” locali (laboratori, “saper fare”, “matrici didattiche”, nesso didattica-ricerca, etc.).

Il quadro dei cosiddetti “requisiti necessari”(D.M. 544/2007)

- a) i requisiti di **trasparenza** e le condizioni necessarie per una corretta comunicazione delle caratteristiche dei CdS attivati agli studenti e a tutti i soggetti interessati;
- b) i requisiti per la assicurazione della qualità dei **processi formativi**;
- c) i requisiti di **strutture** e di **docenza** di ruolo che devono essere disponibili per sostenere i CdS e il grado di copertura necessario relativamente ai settori scientifico-disciplinari caratterizzanti;
- d) le regole dimensionali relative agli **studenti** sostenibili per ciascun CdS.

Requisiti di trasparenza (D.M. 544/2007)

La trasparenza come componente:

- essenziale alla qualità formativa e trasversale agli stessi requisiti di efficienza ed efficacia;
- garantita nella didattica da una serie di “requisiti che hanno lo scopo di fornire agli utenti e a chiunque ne abbia interesse le **informazioni necessarie per avvicinare il CdS con cognizione di causa**” (CNVSU, RdR 1/05, Maggio 2005).

La cultura della trasparenza nella prospettiva della transizione

- La trasparenza attiene, dunque, alla **visibilità** di un'istituzione universitaria:
 - quello che fa;
 - i modi in cui opera;
 - i risultati che raggiunge.
- E' un'assunzione di **responsabilità** del proprio operato, che rende inoltre possibile all'utenza la **valutazione** dei servizi e delle attività, tanto più in tempi di intensa **transizione** (D.M. 270/2004).

La Guida dello Studente: cardine del sistema di trasparenza nella didattica

La Guida gioca un ruolo chiave nel “**patto comunicativo**” con gli studenti, in quanto:

- veicolo di informazione e di orientamento **fra i più tradizionali** e diffusi, risultato di una “scrittura collettiva” che mobilita il corpo docente e può coinvolgere collaborativamente gli studenti;
- piattaforma comunicativa **flessibile all’innovazione** dei linguaggi e delle tecnologie (supporti e integrazioni multimediali, *on e off line*).

Cosa fare?
***Compiti per Università e
politica; e per noi***

Quale ruolo per Università e politica

- Promozione del dibattito culturale sull'Università.
- Cultura della consultazione e della certificazione pubblica
- Cultura della valutazione
- Agenzie di valutazione e verifica dei cambiamenti
- Mobilità sociale: Università come tecnologia dell'uguaglianza
- Cambiamenti radicali: chiarire il rapporto tra riforme e “manutenzione”
- Investire risorse per l'innovazione didattica

Dall'antico studio al laboratorio di innovazione

- Una metodologia per l'innovazione “sostenibile”:
 - Ricerca
 - Formazione
 - Comunicazione
- Cominciare dalle **best practice** (comparazione internazionale)

Per concludere

“Il futuro mi interessa,
perché è là che intendo passare i prossimi anni”

scritta nel Campus
della Berkeley University